

ASSEMBLEA GENERALE DI VERIFICA



Documento Finale

Bonoua - Costa D'Avorio

12 - 20 ottobre 2019

**PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

(Don Orione)

VIA ETRURIA, 6 – 00183 ROMA RM – ITALIA
Tel. +39 06 7726781


DIRETTORE GENERALE

Roma, 3 Novembre 2019

Prot. TV/19.159

Carissimi Confratelli,

La pace di Nostro Signore sia sempre con noi!

Al momento di scrivere questa presentazione del documento finale dell'Assemblea Generale di Verifica, prendo tra le mani il testo del Verbale di una riunione del 12 agosto 1915, in cui ha partecipato “il direttore”, Don Orione, insieme ad altri 15 sacerdoti. Leggo che, dopo la preghiera iniziale, “*Il Direttore prende la parola e con voce veramente commossa dice della bella grazia che il Signore ci ha fatto di poterci riunire*”.

Penso all'emozione di Don Orione nel radunare i fratelli in un contesto probabilmente difficile. La capisco! L'emozione per la “bella grazia che il Signore ci ha fatto di poterci riunire” è stata sperimentata anche durante i giorni dell'Assemblea Generale, dal 12 al 20 ottobre 2019, a Bonoua, in Costa d'Avorio, culla della Congregazione in Africa.

In quell'occasione c'era specialmente l'emozione dei confratelli della Provincia “*Notre Dame d'Afrique*” che ci hanno ricevuti: dei missionari che hanno visto l'Assemblea come la concretizzazione di un sogno glorioso e dei religiosi autoctoni che si sono sentiti fortemente abbracciati dai membri di una famiglia “senza frontiere”. Comprendo il missionario che, vedendo la sfilata dei 45 partecipanti dell'Assemblea, con il cuore pieno di gioia, mi ha confidato un'espressione allo stile del salmista: “*Ci sembra di sognare!*”.

Per chi è in missione la visita di membri della famiglia è sempre un avvenimento. Si capisce, perciò, tornando indietro nel tempo, l'emozione di Don Angelo Mugnai, primo missionario orionino in Africa, quando riceve, nel 1973, dopo due anni del suo arrivo in Costa d'Avorio, la visita del Superiore generale, Don Giuseppe Zambarbieri: *“Immaginate la nostra gioia quando annunciò che sarebbe stato con noi a Pasqua. E arrivò puntuale il Giovedì Santo, lieto di abbracciarci e di trovarci felici e in comunione con la gente”*.

Da parte dei membri dell'Assemblea, specialmente da quelli che per la prima volta visitavano il continente africano, ho colto un sentimento diffuso di soddisfazione e, persino, di stupore e di meraviglia, particolarmente davanti ad alcuni eventi dove venivano messi in contatto diretto con la gente o con i nostri confratelli africani o, ancora, con la storia dell'incarnazione del carisma orionino in quell'ambiente culturale.

L'Assemblea, da questo punto di vista, è stata straordinaria, eccezionale!

L'esperienza missionaria che abbiamo vissuto

Nella valutazione conclusiva, tutti i gruppi provinciali hanno messo in rilievo la positività della scelta del luogo e anche la metodologia che ci ha messo in contatto con la realtà orionina in Costa d'Avorio, sperimentando, seppur per breve tempo, l'attività dei Figli e delle Figlie del nostro Padre Fondatore. Di fatto, in diversi momenti, la programmazione ha privilegiato il contatto con le persone e con le opere, con i servizi che i nostri confratelli svolgono per rendere vivo Don Orione e il suo carisma in Africa. Nei giorni destinati ai lavori assembleari si cominciava la giornata con la celebrazione della Santa Messa insieme alla gente devota dell'Eucaristia quotidiana nel nostro Santuario. In altre giornate c'è stata la partecipazione a delle cerimonie che hanno coinvolto i fedeli delle nostre parrocchie di Bonoua e di Anyama. La visita missionaria alle cappelle della parrocchia di Bonoua, organizzata per gruppi provinciali, ha avvicinato ancor di più i partecipanti alla realtà locale. E poi la conclusione solenne con il pellegrinaggio missionario, a piedi, dei ragazzi, dalla Parrocchia di Bonoua al Santuario, e con la Santa Messa

dell'Incontro della Famiglia Orionina della Provincia "Notre Dame d'Afrique", anche questa al Santuario.

Avendo vissuto in questo modo l'Assemblea, i partecipanti hanno riconosciuto che *"È stato di grande valore abbinare ai lavori di verifica, l'esperienza concreta di incontrare le persone e le opere, la conoscenza della loro storia e la proiezione delle prospettive di crescita"* (Polonia). Per chi veniva da lontano, *"da un altro continente, è stato arricchente conoscere una realtà così diversa, costruita con tanto sacrificio e generosità dai religiosi e dai laici"* (Cile). Alcuni hanno persino suggerito *"che si continui la realizzazione dell'Assemblea di metà sessennio in posti (paesi) diversi, contemplando la conoscenza di nuove realtà della Congregazione"* (Brasile Sud).

Situata all'interno del Mese Missionario Straordinario, indetto da Papa Francesco, gli effetti positivi dell'esperienza della realizzazione dell'Assemblea in un contesto genuinamente missionario, sono stati espressi in questo modo:

- ▶ È stata *"un'esperienza missionaria che ha riacceso in noi la preoccupazione vocazionale e il senso di appartenenza alla congregazione. Ha risvegliato in noi il desiderio di ravvivare nei confratelli, soprattutto nei giovani, l'ardore missionario e una attenzione verso le nuove periferie"* (Brasile Nord).
- ▶ L'Assemblea *"ha suscitato un forte senso di appartenenza e di famiglia"* (Italia); ci siamo sentiti *"parte viva di una Congregazione"*, quindi, *"porteremo questo spirito di famiglia nelle nostre comunità, unito al desiderio di formare molti religiosi-preti santi per il bene dell'intera Congregazione"* (Madagascar).
- ▶ *"L'esperienza nell'Assemblea ci ha svelato alcune chiavi per rivitalizzare dal punto di vista esistenziale e vocazionale la nostra realtà di vice provincia: vicinanza alla gente, trasparenza, toccare la carne di Cristo, conoscere e incarnarsi nella realtà"* (Spagna).
- ▶ L'Assemblea ci ha dato la visione di una Congregazione *"viva che si apre ed esce all'incontro dei più poveri"* e ci provoca la coscienza per una conversione *"dall'individualismo e dall'autoreferenzialità che ci*

sta invadendo” (Argentina); “ci ha aiutato ad allargare gli orizzonti e a far vedere che il carisma di San Luigi Orione ha sempre qualcosa da dirci e da dire alla Chiesa” (NDA).

- E ancora: la testimonianza narrata dai primi missionari e la fecondità vocazionale attuale nella Provincia N. D. d’Afrique *“dovrà essere raccontata per entusiasmare tutti i confratelli a svolgere la loro attività con fedeltà. Queste testimonianze dovrebbero essere sussidi per riunioni, ritiri e incontri di formazione” (Brasile Sud).* Nella stessa linea: *“La testimonianza dei primi missionari ci ispira, la loro semplicità ha portato frutti nella gente che è diventata parte della famiglia orionina. E Dio ha benedetto il loro lavoro con molte vocazioni” (DMI).* Quindi, è importante *“ribadire lo spirito missionario di ogni religioso orionino, cioè, sentirsi ‘missionari’ là dove siamo, oltre che favorire esperienze missionarie in Africa/Asia/Madagascar, per rilanciare religiosi meno motivati” (Madagascar).*

È interessante conoscere anche cosa ha significato la realizzazione dell’Assemblea per i confratelli della Provincia “Notre Dame d’Afrique”. Ho già riferito un giudizio generale (“*Ci sembra di sognare!*”), ma è bene far risuonare quanto hanno detto i loro delegati:

- *“Per noi della Provincia NDA è stato un momento provvidenziale per ringraziare il Signore e la Congregazione per tutto quello che i primi missionari hanno fatto qui, in terra di missione, con tanto impegno e entusiasmo”; l’Assemblea ci ha dato la possibilità di “uno sguardo che ha saputo vedere più lontano nel tempo”.*
- *“Abbiamo sperimentato un forte spirito di famiglia come Congregazione e come Famiglia carismatica con le altre componenti, le PSMC, l’ISO e il MLO”.*
- *“L’Assemblea è stata come un invito a vigilare sul bene che san Luigi Orione ci ha lasciato col suo carisma che, ora, dobbiamo saper trasmettere. È stata come un richiamo, facendoci scoprire l’audacia e lo sforzo dei pionieri in modo da stimolarci e spronarci ad essere anche noi, nell’oggi della nostra storia, dei veri testimoni di ciò che il Signore e san Luigi Orione vogliono da noi”.*

Come far arrivare lo spirito dell'Assemblea nelle realtà provinciale e locale?

Come si può capire da queste brevi informazioni e resoconti, l'Assemblea è stata, per chi l'ha vissuta personalmente, un'esperienza forte di contatto con una realtà missionaria orionina, bella e affascinante. Adesso, toccherà ai delegati, nel rientro in patria, condividere l'esperienza, manifestare le proprie impressioni, trarre degli insegnamenti e proposte per l'opera orionina locale, ma soprattutto aiutare nella divulgazione e messa in pratica delle conclusioni dell'Assemblea. Su questo ultimo compito giocheranno un ruolo fondamentale i provinciali e i loro Consigli.

Penso non sia necessario incentivare i delegati a questo servizio di propagazione e divulgazione della esperienza avuta durante l'Assemblea. Scelti come rappresentanti dalle rispettive assemblee provinciali, ora devono diventare dei "moltiplicatori" di un messaggio, di un racconto, di un contenuto concreto. Mi auguro che non abbiano timore, esitazione o timidezza di parlare di ciò che ha riempito il loro cuore nel contatto con la realtà carismatica africana, di raccontare una storia di buon esito dell'incarnazione del carisma, di parlare di una missione ben riuscita. Il rilancio del Capitolo può partire precisamente da questo punto, da queste motivazioni. E se viene spontaneo di esprimersi con l'emozione, ben venga! *"Ma, padre, questo è sentimentalismo!"* Non può esserlo se manifestato con sincerità e autenticità di cuore.

Già durante il nostro incontro, i delegati hanno dato dei suggerimenti su come trasmettere l'esperienza vissuta e le conclusioni dell'Assemblea alle Province e alle Comunità:

- ✓ Approfondire nel Consiglio provinciale il documento finale e proporlo alle comunità attraverso i vari organismi di partecipazione (segretariati, convegni, incontri...);
- ✓ Presentare il documento finale ai direttori cercando di concretizzare con loro le indicazioni per il rilancio del Capitolo;
- ✓ Realizzare, nei paesi di missione, assemblee regionali per accogliere e rilanciare localmente le proposte del documento finale;

- ✓ Proporre ai confratelli, nelle riunioni, incontri zionali o per fasce di età e nei ritiri, una sintesi dei contenuti dell'Assemblea;
- ✓ Fomentare nell'itinerario di formazione iniziale una "cultura missionaria permanente", per esempio tramite l'organizzazione di "missioni popolari" durante le vacanze scolastiche e la realizzazione di un corso missionario orionino per i giovani formandi;
- ✓ Generare a livello provinciale alcune istanze concrete di aiuto economico alle missioni, per esempio, riprendendo e motivando ulteriormente la Giornata Missionaria Orionina;
- ✓ Divulgare nelle nostre opere, le missioni orionine nel mondo, organizzando anche delle campagne di solidarietà o di adozione a distanza;
- ✓ Riprendere quanto è stato deciso e programmato dalle assemblee provinciali di verifica. Infatti, l'Assemblea Generale non cancella il lavoro già fatto, ma lo valorizza e armonizza con le decisioni di livello congregazionale, ora presentate.

L'Assemblea: un impulso verso il futuro

Nella lettera di convocazione dell'Assemblea del 13 ottobre 2018 avevo elencato alcune motivazioni per la celebrazione dell'Assemblea in Africa: dare continuità a una tradizione che esprime l'internazionalità della Congregazione (l'Assemblea in Polonia [1995], Cile [2001], Spagna [2007], Brasile [2013] e ora in Costa d'Avorio); mettere in evidenza il continente africano che è diventato una componente importante della Famiglia; festeggiare il cinquantenario della realizzazione del VI° Capitolo Generale che ha approvato la mozione per l'apertura in Africa; celebrare il "mese missionario straordinario" nel contesto delle missioni.

Essendo a Bonoua per la realizzazione dell'Assemblea ci siamo accorti che queste motivazioni non erano sufficienti per giustificare una tale decisione. Per quanto belle e significative erano delle motivazioni che ci rimettevano al passato. Era la nostra "*gloriosa storia da ricordare e da raccontare*" che ci spingeva, certamente, al ringraziamento al Signore,

ma che ci poteva mettere in un atteggiamento passivo, privo d'iniziativa e rassegnato. Infine, un atteggiamento di "orionini nostalgici" o, ancora, per nominare la principale malattia combattuta dai primi missionari in Costa d'Avorio, una "nostalgia paralizzante".

È stato ripetuto più volte che noi abbiamo anche *"una grande storia da costruire"* e dobbiamo far tesoro di quella *"gloriosa storia"* per illuminare il nostro presente e proiettarci verso il futuro. È la nostra "tradizione missionaria" e, come ci ha ricordato il Cardinale Kasper in una recente omelia nella Parrocchia di Ognissanti, *"La tradizione non conserva solo il passato, ma anche il futuro"*. Quindi, cari confratelli, siamo andati a Bonoua alla ricerca del nostro futuro, *"per ritrovare quel fervore"* e quei dinamismi dei pionieri che hanno incarnato e inculturato le intuizioni carismatiche di Don Orione in Africa. Ed esse sono:

- La vicinanza e la compassione: la capacità non solo di vedere, ma di sentire le necessità dell'altro e di voler fare qualcosa per lui; la stessa passione che aveva Don Orione perché i poveri potessero sperimentare che *"la Provvidenza Divina c'è"*;
- La condivisione di vita fatta di semplicità, di povertà, di adattamento agli ambienti in un contesto di vita lontano da tutto;
- La capacità di leggere pazientemente e con intelligenza la realtà e di offrire una risposta semplice, efficace, che ha trasformato la società e la cultura;
- La fiducia nella Provvidenza, unita alla intraprendenza, nel ricercare il sostegno della missione creando una rete di benefattori e di sostenitori dell'opera nascente in Africa;
- L'annuncio del Vangelo fatto specialmente attraverso la testimonianza di vita nella consapevolezza che il missionario non è un conquistatore, nemmeno nel nome di Cristo;
- Un grande investimento nella formazione e nel creare, già dall'inizio, un forte clima di famiglia.

Ora, che l'Assemblea è un evento della nostra storia, è necessario mettere in atto i dinamismi di verifica e di rilancio del Capitolo nelle nostre realtà provinciali e locali. Dobbiamo fare in modo che le nostre

opere, le nostre presenze, i nostri ministeri, le nostre vocazioni, siano una risposta efficace a quanto lo Spirito Santo ha chiesto a San Luigi Orione ieri e, oggi a noi suoi continuatori. Per aiutarci in tale compito, ecco il testo finale dell'Assemblea Generale di Verifica.

Il testo conclusivo

L'Assemblea a Bonoua, naturalmente, non è stata fatta solo di contatto con la gente e con la storia orionina della Provincia "Notre Dame d'Afrique". Pur valorizzando molto l'esperienza missionaria programmata e realizzata, devono essere messi in evidenza i momenti di specifico lavoro assembleare.

L'Assemblea è stata impostata con delle dinamiche di ascolto e di discernimento. In particolare, l'ascolto è stato realizzato tramite la relazione del Consiglio generale, la presentazione dei Provinciali, la relazione dei membri della Famiglia Carismatica (Madre Mabel Spagnuolo per le Piccole Suore Missionarie della Carità, Marie Jeanne Kouakou per l'Istituto Secolare Orionino e Armanda Sano per il Movimento Laicale Orionino) e infine, tramite la lettura nei gruppi, dei contributi pervenuti dalle Assemblee provinciali.

Nella valutazione conclusiva abbiamo verificato che era da prevedere più tempo per la presentazione dei Provinciali, ma anche più sistematicità e uniformità di contenuto. Inoltre, si è detto che si poteva avere più tempo per fare proposte di cammino per rilanciare gli orientamenti del Capitolo, con decisioni comuni nel plenario e non solo nei gruppi.

È stato di grande valore l'impegno dei confratelli nei gruppi quando si è cercato di rispondere a tre domande che hanno guidato l'ascolto delle relazioni e la lettura dei contributi delle Assemblee provinciali. Ed esse sono state: Quali traguardi sono stati raggiunti? Quali difficoltà sono state riscontrate? Con quali azioni possiamo intervenire per rilanciare il Capitolo?

In base ai contributi dei gruppi, il Consiglio generale ha preparato il testo conclusivo cercando di dare una forma comune alla presentazione, sottolineando chiaramente il compito di ogni soggetto nel rilancio del

Capitolo: il Superiore generale e il suo Consiglio, il Provinciale e il suo Consiglio e il Direttore locale con la sua Comunità.

Alcune chiavi per interpretare il testo conclusivo

Nel leggere il documento potrete vedere nei vari cappelli, ben delineati, i punti forti di quella che è stata la riflessione assembleare.

Voglio qui richiamare tre preoccupazioni che hanno attraversato tutti i lavori e sono state un movente per la formulazione delle azioni.

1° - Si è notato con piacere che, dopo il Capitolo, è iniziato, da parte di una maggioranza di confratelli, un cammino di coscientizzazione di come ci sia bisogno di lavorare sugli aspetti umani dell'essere religioso, in modo da creare un'unità interna armoniosa e liberante tra "essere" e "volere". Ci si è resi conto, però, che tale lavoro non è ancora terminato, ma richiede del tempo e forse non cesserà mai.

Allora, una delle preoccupazioni dei membri dell'assemblea è stata quella di chiedersi: come fare per aiutare ulteriormente i confratelli in questo cammino? Come rafforzarli nella loro fatica quotidiana di fedeltà?

Il cammino non è semplice perché richiede di uscire da se stessi, dalla propria zona di sicurezza e di comodità per mettere al centro Dio, la comunità, il prossimo (il confratello).

2° - Un secondo aspetto notato è che sta crescendo tra noi la consapevolezza di essere famiglia. Questo vale sia a livello interno, cioè nei nostri rapporti di Congregazione, che a livello esterno cioè nei rapporti con le nostre Suore, con i membri del Movimento Laicale Orionino e degli istituti secolari.

Per quanto riguarda la Congregazione, si è sentito il bisogno di continuare su questa strada e, quindi, di lavorare in armonia e coordinazione tra i tre livelli: generale, provinciale e locale. Di conseguenza, le azioni che i delegati hanno chiesto di intraprendere sono state debitamente divise indicando chi deve maggiormente prendersi cura di tale azione, per armonizzare e valorizzare il lavoro di tutti.

Per quanto riguarda la Famiglia Carismatica si è ribadito il valore non solo di lavorare assieme ai laici, alle consacrate e alle suore, ma di valorizzarne il loro essere orionini, cioè membri della stessa Famiglia, per poter fare un cammino assieme che riguardi anche altre aree come la formazione, la programmazione congiunta di attività e la conseguente condivisione nella presa di decisioni.

3° - Un altro tema ricorrente è stato quello del desiderio espresso da molti di conoscere meglio il nostro carisma e la nostra spiritualità nelle loro sfaccettature. Questo si traduce nella necessità di maggiori occasioni e strumenti per formarsi, per apprendere e mettere in pratica il carisma.

Tale aspetto risulta essere particolarmente importante quando si vive in realtà come le parrocchie dove è facile perdere la propria identità, dato che si è immersi in strutture come le diocesi dove lo stesso lavoro è fatto da varie congregazioni ma soprattutto da tanti sacerdoti diocesani. Qui, la tentazione ad uniformarsi agli altri è forte. Lo stesso discorso vale anche per le opere di carità dove la necessità di efficienza richiede sempre più professionalità e tempo; allora l'amministrazione potrebbe prendere il sopravvento sugli impegni comunitari e pastorali.

Spinti da queste tre preoccupazioni i delegati hanno discusso e proposto le varie azioni che troverete in questo documento. È importante allora tenere presente l'ambito di riflessione in cui tali azioni sono state formulate perché non diventino indicazioni disincarnate che poi sarebbero inevitabilmente disattese.

Carissimi Confratelli, alla conclusione, rievoco i sentimenti di stupore e di meraviglia che ci hanno invaso in quei giorni assembleari. Sono certo che ciò che ci può rendere più orionini comincia esattamente dallo stupore, dalla meraviglia. È il senso della meraviglia che ci fa intuire che il carisma di Don Orione non invecchia mai ed è sempre capace di ringiovanirsi, di esprimersi in un modo nuovo ed efficace, di inculturarsi, rendendo bella e sana la vita, specialmente quella dei più poveri, come è accaduto concretamente e, in modo paradigmatico, nell'attuale Provincia "*Notre Dame d'Afrique*". Pertanto, interpretare l'Assemblea sotto la chiave della "meraviglia" non è un difetto, e nemmeno una caduta nel sentimentalismo. Meno ancora una pseudo-scusa per colmare qualche

mananza o insufficienza metodologica. Perdonatemi l'insistenza, ma lo ritengo il rimedio per combattere il principale problema che tutte le nostre relazioni, con tonalità diverse, hanno identificato in questi tempi, cioè, la mancanza di entusiasmo, l'inerzia o l'indolenza, il raffreddamento vocazionale, la crisi di identità e di appartenenza alla Congregazione.

Facciamo, pertanto, qualcosa che possa ridonarci il senso della meraviglia, dello stupore o, almeno, mettiamoci in movimento, alla ricerca della bellezza e della meraviglia che il carisma è capace di donarci ancora dove il Signore ci ha voluto. Ricordiamo, soprattutto, quel dinamismo della parabola evangelica che ci fa affermare che il carisma è un talento che non può essere nascosto: ha senso e si esprime solo se messo in movimento, in atto nella concretezza della nostra vita.

L'Assemblea è stata una straordinaria esperienza di "meraviglia", in cui il "carisma vivente e in atto" ci ha stupito. Vedere e sperimentare la sua bellezza ci ha fatto veramente bene! Ora, avanti, in cammino! Che non ci piombi addosso il pesante giudizio dei bambini del Vangelo: *"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!"* (Lc 7,31).

È l'ora dell'*Ave Maria e avanti!* Che il documento conclusivo dell'Assemblea ci possa essere di aiuto. Don Orione certamente sarà con noi.

Fraternamente,

P. Tarcisio Vieira
Direttore Generale

ASSEMBLEA GENERALE DI VERIFICA

DOCUMENTO FINALE

L'Assemblea Generale di Verifica è stata realizzata a Bonoua (Costa d'Avorio), dal 12 al 20 ottobre 2019.

Nelle sue diverse fasi (comunità – provincia – generale), l'Assemblea si è strutturata in base ai 3 Orientamenti (Formazione, Vita Comunitaria e Carisma) + la Linea di Azione n. 7 (Verso le periferie). Gli orientamenti comprendono i contenuti delle altre Linee di Azione del XIV Capitolo Generale.

3 ORIENTAMENTI	LINEE DI AZIONE	+ 1 LINEA DI AZIONE
1° Formare le persone, i religiosi	LINEA 1: L'umanità del religioso	LINEA 7: Verso le periferie esistenziali del mondo
	LINEA 2: Il religioso vive di Dio	
	TEMA PARTICOLARE D: Vocazione del religioso fratello e dell'eremita	
2° Mettere al centro la vita comunitaria e la valorizzazione dei confratelli	LINEA 4: La relazione vitale con la comunità	
3° Attualizzare il carisma	LINEA 3: Il religioso identificato nel carisma	
	LINEA 5: Il religioso in missione, testimonianza e servizio	
	LINEA 6: L'apostolato congregazionale, dono alla Chiesa	
	TEMA PARTICOLARE B: Comunità religiosa in parrocchia	
	TEMA PARTICOLARE C: Organicità e continuità della Pastorale Giovanile	

1° ORIENTAMENTO

FORMARE LE PERSONE, I RELIGIOSI

L 1: UMANITÀ DEL RELIGIOSO

L'Assemblea ha messo in rilievo che, nello scorso triennio, il religioso orionino, pur svolgendo un'apprezzabile attività caritativa di frontiera, a volte è stato vittima di un individualismo, tipico della nostra epoca, spesso mascherato di intraprendenza, e della conseguente caduta nel protagonismo isolato e autoreferenziale.

Tenendo conto di tale realtà, per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- ▶ Lanci una rilettura e attualizzazione della fisionomia e identità del religioso orionino. Ne faciliti la riflessione con l'elaborazione di testi utili (schede, percorso carismatico, convegni).
- ▶ Verifichi l'efficacia degli strumenti di formazione permanente già in uso.

Al Consiglio provinciale

- ▶ Faccia lavoro di coscientizzazione dei confratelli sui pericoli dell'autoreferenzialità, valendosi opportunamente dei Segretariati.
- ▶ Si serva degli incontri dei direttori per sottolineare il legame tra carisma e qualità di vita religiosa.

Alla Comunità locale

- ▶ Tutti si impegnino ad approfondire il senso del loro essere religioso e orionino, utilizzando i sussidi forniti.

L 2: IL RELIGIOSO VIVE DI DIO

L'Assemblea ha notato che la qualità della preghiera nelle province è cresciuta. Ma spesso il religioso orionino è ancora immerso in una rete di relazioni multiple e a volte dispersive e in molteplici adempimenti gestionali, rischiando di venire appiattito nella dimensione orizzontale del vivere quotidiano. Accade, allora, che il tempo che non riserva alla preghiera, alla fraternità e che si illude di riversare nell'apostolato, non produce gli effetti sperati. Per cui, l'Assemblea ha motivato la Congregazione a un ulteriore sforzo di attenzione per "Rinnovare con creatività la vita spirituale, personale e comunitaria, perché sia davvero relazione con Dio, fonte di vita che anima l'attività apostolica" (14CG).

Quindi, per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea propone:

Al Consiglio generale

- Sviluppi una "metodologia di spiritualità orionina".

Al Consiglio provinciale

- Faccia uso dei corsi di esercizi spirituali (ritiri) per sperimentare momenti di preghiera più creativi e condivisi.
- Promuova azioni di coscientizzazione sulla necessità della preghiera, sulla fedeltà alla meditazione personale e alla lectio divina e sul valore della condivisione spirituale.

Alla Comunità locale

- I direttori continuino a promuovere una preghiera comunitaria più incarnata che includa le situazioni reali e le intenzioni delle persone che incontriamo ogni giorno.

2° ORIENTAMENTO

METTERE AL CENTRO LA VITA COMUNITARIA

L 4: LA RELAZIONE VITALE CON LA COMUNITÀ

A) Durante l'Assemblea è stato detto che, per noi orionini, l'importante non è solo rispondere alle sfide sociali e storiche con il servizio di carità; lo è anche il modo con cui lo facciamo. Cioè, le risposte più efficaci alle sfide sociali, dal punto di vista evangelico, vanno di pari passo con la qualità della vita fraterna in comunità. In tale senso, molti relatori hanno messo in luce la crescita di una sensibilizzazione per una buona vita comunitaria, ma si è fatto notare anche che, in alcune realtà, l'eccesso di attività pastorale e amministrativa sta ostacolando gli impegni vitali della vita comunitaria e che spesso le attività sono privilegiate a scapito della vita fraterna.

Per rilanciare quanto il Capitolo ci ha detto sull'importanza della vita fraterna in comunità, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Organizzi corsi interni, o anche intercongregazionali, di teologia della vita consacrata e delle dinamiche comunitarie.

Al Consiglio provinciale

- Si serva dell'aiuto di esperti o di strumenti per la formazione permanente sulla vita comunitaria.
- Sostenga i direttori locali nel promuovere la comunione fraterna nelle loro comunità.

Alla Comunità locale

- Ciascun religioso ponga la vita comunitaria e l'apprezzamento dei confratelli come punto centrale della sua vita quotidiana e attui

un'autodisciplina che ne garantisca i risultati.

- Il Direttore locale stabilisca nel calendario di programmazione, la giornata della Comunità, con al centro la Lectio Divina, le riunioni, i ritiri mensili e qualche uscita comunitaria.
- Il Direttore locale favorisca la pratica della correzione fraterna e della revisione di vita.

B) L'Assemblea ha messo in luce che il progetto comunitario e il progetto apostolico, lanciati anni fa come strumenti ideali per favorire il nostro vivere e lavorare insieme, negli ultimi anni vengono considerati con diffidenza, come dinamismi di difficile realizzazione. Quindi, sono stati trascurati.

Ritenendo che siano, tuttavia, strumenti adeguati al nostro vivere insieme nell'apostolato, per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Studi delle modalità nuove, più semplici e attraenti nel linguaggio e nelle forme, per riproporre ai confratelli l'uso di tali mezzi.

Al Consiglio provinciale

- Incoraggi e sostenga le comunità che non fossero in grado di elaborare i progetti comunitari e apostolici.

Alla Comunità locale

- Ogni comunità si sforzi ad accogliere e attuare tali dinamiche.

3° ORIENTAMENTO

ATTUALIZZARE IL CARISMA

L 3: IL RELIGIOSO IDENTIFICATO NEL CARISMA

A) L'Assemblea ha rilevato che in tanti religiosi orionini, grazie all'opera di formazione di questi ultimi anni e alle iniziative di soccorso alle povertà estreme, si riscontra una maggior identificazione nel carisma e nello spirito di appartenenza. Ha però fatto notare che, spesso l'orionino vive la sua identità carismatica più nell'attività che compie, che nella maturazione armonica tra la sua consacrazione, spiritualità e missione.

Per rilanciare il Capitolo, quindi, l'Assemblea ha sottolineato che la formazione al carisma non può mai essere data per scontata e deve essere continuata durante tutta la vita e a tutti i livelli. Per cui:

Al Consiglio generale

- Approfondisca meglio lo studio critico e attualizzante del carisma con un'attenzione particolare alle prassi pastorali che potrebbero aiutarci a rinnovare il nostro modo di avvicinare da "orionini" la gente.

Al Consiglio provinciale

- Prepari appropriati sussidi di pedagogia del carisma affinché i religiosi possano comprenderne la pluriforme vitalità, viverlo come consacrati, trasmetterlo ai laici, dare identità alle opere e parrocchie.
- Il Segretariato della Formazione aiuti i confratelli ad approfondire il valore della vita consacrata che sta a fondamento anche ai doveri legati al ministero sacerdotale, valorizzando specialmente la presenza dei Religiosi Fratelli.

- Nella formazione iniziale si possa usufruire meglio dei tempi di vacanze o periodi estivi, per esperienze forti o campi apostolici.

Alla Comunità locale

- Nella formazione al carisma fatta ai laici sia coinvolta anche la comunità.

B) La realizzazione dell'Assemblea a Bonoua ci ha permesso di vedere e toccare con mano una realtà di esuberanza vocazionale, conquistata soprattutto attraverso una pastorale vocazionale fatta dalla testimonianza di vita, dall'accompagnamento sistematico dei giovani formandi e dall'innesto del carisma nel seno della società africana. In tale contesto, l'Assemblea ha voluto ribadire, ancora una volta, che l'animazione e l'accompagnamento vocazionale sono di fondamentale importanza per la vitalità di una famiglia religiosa e che bisogna investire di più nel processo di discernimento vocazionale.

Per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Operi per diffondere e promuovere una cultura vocazionale.

Al Consiglio provinciale

- Nelle comunità dove non c'è o è agli inizi, accompagni e faciliti la formazione del coordinamento della pastorale giovanile-vocazionale.

Alla Comunità locale

- Lavori senza stancarsi nella ricerca di nuove vocazioni.

L 5: IL RELIGIOSO IN MISSIONE, TESTIMONIANZA E SERVIZIO

A) L'Assemblea, che ha radunato rappresentanti qualificati da tutto il mondo orionino, è stato il luogo giusto per riconoscere che il dinamismo del nostro carisma è ben attualizzato e concretizzato nella vita quotidiana di tanti religiosi e di tante opere. Tuttavia, alle volte si verifica che viene poco evidenziato l'impegno di *far parlare* le nostre opere, espressione della maternità della Chiesa. Infatti, l'Assemblea ha raccomandato che sia chiara l'identità delle opere come "fari di evangelizzazione per il mondo".

Per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- ▶ Elabori un sistema on-line per avere una statistica aggiornata di tutte le opere di carità.

Al Consiglio provinciale

- ▶ Provveda - dove non ci fossero ancora - a creare i Segretariati, strutture di comunione e di partecipazione.
- ▶ Il Segretariato delle Opere collabori con le comunità all'uso del bilancio apostolico.
- ▶ Prepari confratelli, specie i più giovani, ad assumere la responsabilità delle opere.
- ▶ Dove lo si vede opportuno, non si abbia paura ad affidare la gestione di un'opera ad un Responsabile di struttura.

Alla Comunità locale

- ▶ Riprenda ulteriormente il tema del bilancio apostolico, traducendolo in una programmazione concreta e servendosi di un'equipe ad hoc.

B) Una delle esperienze più forti che i partecipanti dell'Assemblea dicono di aver vissuto durante i giorni a Bonoua, è stata quella di formare "una famiglia". Infatti, non siamo una congregazione isolata, ma parte

di una Famiglia Carismatica voluta e sostenuta dall'intercessione di San Luigi Orione. È importante allora impegnarsi affinché tale realtà diventi una forza apostolica.

Quindi, per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Condivida, con tutta la Famiglia carismatica, itinerari per una formazione comune.
- Favorisca la riflessione e lo studio sull'identità e la finalità del MLO e del MGO.

Al Consiglio provinciale

- Promuova tra i confratelli una conoscenza più approfondita dell'essere famiglia carismatica.
- Dove è possibile, anche se non si lavora nelle stesse case, si promuovano incontri FDP e PSMC a livello di consigli provinciali per favorire istanze di collaborazione alla pari in vari settori: formazione, esperienze di frontiera, programmazione pastorale, gruppi studi.
- Dia risposta alla richiesta dell'ISO di partecipare alle iniziative vocazionali e di essere accompagnate nelle varie tappe (discernimento vocazionale, prima formazione) e nei territori dove sono presenti.
- Garantisca l'accompagnamento spirituale e carismatico ai membri del MLO e favorisca una loro partecipazione alle equipe vocazionali.
- Pensi a dei momenti formativi carismatici condivisi tra religiosi e laici.

Alla Comunità locale

- Organizzi momenti di formazione biblica, carismatica e professionale per i laici che ruotano attorno alle nostre realtà.

L 6: L'APOSTOLATO CONGREGAZIONALE, DONO ALLA CHIESA

L'Assemblea, ascoltando la relazione del Consiglio generale ed elaborando il Messaggio finale, si è sentita interpellata a mettere in evidenza che *“la prima missione del religioso è di essere religioso e quella dell'orionino è di essere orionino”* cioè di dare il primato a Dio perché da Lui riceviamo la ragione del nostro essere, del nostro apostolato e della nostra missione nella Chiesa.

Per rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Lanci un percorso di riflessione sulle caratteristiche delle “parrocchie orionine” per formulare un sistema di valori carismatici appropriati a tale specifica area apostolica (Bilancio Carismatico per le Parrocchie).
- Curi la formazione dei “nuovi” missionari e l'animazione all'accoglienza nelle comunità a cui sono destinati per favorire il lavoro di inculturazione, senza perdere il senso del loro essere religiosi orionini.

Al Consiglio provinciale

- Aiuti chi lavora in ambito parrocchiale ad approfondire i fondamenti della vita consacrata orionina.
- Faccia un lavoro di sensibilizzazione rivolto a tutti sull'importanza della comunicazione.

Alla Comunità locale

- Armonizza il progetto di pastorale parrocchiale con il progetto comunitario.

+ LINEA DI AZIONE N. 7

VERSO LE PERIFERIE

L 7: VERSO LE PERIFERIE ESISTENZIALI DEL MONDO

L'Assemblea ha constatato, con gioia, che la Congregazione, attraverso le Province, si è aperta alle periferie grazie a confratelli e laici convinti che danno la vita per questo scopo. Ha verificato anche che questa esperienza di "Chiesa in uscita" ha generato la cultura dell'accoglienza, della condivisione, della vicinanza e ha portato linfa vitale a livello personale e comunitario. È stato sottolineato inoltre che l'andare verso le periferie esistenziali ci ha fatto incontrare compagni di viaggio, permettendoci di lavorare in rete con altre congregazioni ed altri enti non ecclesiali. Tuttavia, l'Assemblea è stata l'occasione anche per riconoscere che, di fronte alle nuove povertà, in alcuni religiosi si riscontrano paure derivanti dalla timidezza, resistenze derivanti dallo spirito borghese o, al contrario, un avventato individualismo.

Si registra pure una nostra fatica nel comprendere e nello stare con i giovani.

Per motivare i religiosi ad andare là dove il Signore ci vuole adesso e, pertanto, rilanciare il Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- ▶ Faccia opera di discernimento per dare delle risposte alle nuove frontiere dell'apostolato carismatico, insistendo che si lavori insieme con tutta la famiglia orionina del luogo e, in particolare, con i giovani.

Al Consiglio provinciale

- ▶ Nella programmazione annuale e triennale vi sia un interesse concreto verso nuove forme di povertà, per le quali, preparare alcuni religiosi.

- Pensi a come realizzare un lavoro di sensibilizzazione e formazione dei confratelli circa la necessità di entrare nei nuovi network della carità.
- I Provinciali favoriscano esperienze missionarie di significativa carità per i religiosi chierici, fratelli e sacerdoti.

Alla Comunità locale

- Nel progetto comunitario, individui e inserisca uno spazio di intervento concreto per le povertà del luogo.

QUESTIONI AMMINISTRATIVE

L'Assemblea, in contesti diversi, ha dato voce: al discorso sulla sobrietà e sulla semplicità di vita; alle questioni che riguardano le nuove prospettive di gestione delle opere; alla necessità di prendersi cura di benefattori e volontari; alla questione della sostenibilità delle opere e della ricerca di nuove fonti di risorse.

Per rilanciare questi temi del Capitolo, l'Assemblea chiede:

Al Consiglio generale

- Ispiri nei confratelli, fin dai primi anni della vita religiosa, la cultura della laboriosità nella ricerca di fondi per le nostre opere e di evitare la tendenza a farsi mantenere.

Al Consiglio provinciale

- Pensi ad attivare una sede per l'ENRIs che operi efficacemente alla ricerca di fondi per arrivare all'autosufficienza economica delle opere.
- Faccia frequentare qualche corso di gestione economica e amministrativa ad alcuni studenti senza precluderne gli studi teologici.

Alla Comunità locale

- Si prenda a cuore la realizzazione della cassa unica e la trasparenza economica.

AGV 2019 - AZIONI DIVISE PER SOGGETTO

A - CONSIGLIO GENERALE

1. Lanci una rilettura e attualizzazione della fisionomia e identità del religioso orionino. Ne faciliti la riflessione con l'elaborazione di testi utili (schede, percorso carismatico, convegni). [LINEA 1]
2. Verifichi l'efficacia degli strumenti di formazione permanente già in uso. [LINEA 1]
3. Sviluppi una "metodologia di spiritualità orionina". [LINEA 2]
4. Organizzi corsi interni, o anche intercongregazionali, di teologia della vita consacrata e delle dinamiche comunitarie. [LINEA 4]
5. Studi delle modalità nuove, più semplici e attraenti nel linguaggio e nelle forme, per riproporre ai confratelli l'uso di tali mezzi. [LINEA 4]
6. Approfondisca meglio lo studio critico e attualizzante del carisma con un'attenzione particolare alle prassi pastorali che potrebbero aiutarci a rinnovare il nostro modo di avvicinare da "orionini" la gente. [LINEA 3]
7. Operi per diffondere e promuovere una cultura vocazionale. [LINEA 3]
8. Elabori un sistema on-line per avere una statistica aggiornata di tutte le opere di carità. [LINEA 5]
9. Condividi, con tutta la Famiglia carismatica, itinerari per una formazione comune. [LINEA 5]
10. Favorisca la riflessione e lo studio sull'identità e la finalità del MLO e del MGO. [LINEA 5]

- 11.** Lanci un percorso di riflessione sulle caratteristiche delle “parrocchie orionine” per formulare un sistema di valori carismatici appropriati a tale specifica area apostolica (Bilancio Carismatico per le Parrocchie). [LINEA 6]
- 12.** Curi la formazione dei “nuovi” missionari e l’animazione all’accoglienza nelle comunità a cui sono destinati per favorire il lavoro di inculturazione, senza perdere il senso del loro essere religiosi orionini. [LINEA 6]
- 13.** Faccia opera di discernimento per dare delle risposte alle nuove frontiere dell’apostolato carismatico, insistendo che si lavori insieme con tutta la famiglia orionina del luogo e, in particolare, con i giovani. [LINEA 7]
- 14.** Ispiri nei confratelli, fin dai primi anni della vita religiosa, la cultura della laboriosità nella ricerca di fondi per le nostre opere e di evitare la tendenza a farsi mantenere. [QUESTIONI AMMINISTRATIVE]

B - CONSIGLIO PROVINCIALE

- 1.** Faccia lavoro di coscientizzazione dei confratelli sui pericoli dell’autoreferenzialità, valendosi opportunamente dei Segretari. [LINEA 1]
- 2.** Si serva degli incontri dei direttori per sottolineare il legame tra carisma e qualità di vita religiosa. [LINEA 1]
- 3.** Faccia uso dei corsi di esercizi spirituali (ritiri) per sperimentare momenti di preghiera più creativi e condivisi. [LINEA 2]
- 4.** Promuova azioni di coscientizzazione sulla necessità della preghiera, sulla fedeltà alla meditazione personale e alla lectio divina e sul valore della condivisione spirituale. [LINEA 2]
- 5.** Si serva dell’aiuto di esperti o di strumenti per la formazione permanente sulla vita comunitaria. [LINEA 4]

6. Sostenga i direttori locali nel promuovere la comunione fraterna nelle loro comunità. [LINEA 4]
7. Incoraggi e sostenga le comunità che non fossero in grado di elaborare i progetti comunitari e apostolici. [LINEA 4]
8. Prepari appropriati sussidi di pedagogia del carisma affinché i religiosi possano comprenderne la pluriforme vitalità, viverlo come consacrati, trasmetterlo ai laici, dare identità alle opere e parrocchie. [LINEA 3]
9. Il Segretariato della Formazione aiuti i confratelli ad approfondire il valore della vita consacrata che sta a fondamento anche ai doveri legati al ministero sacerdotale, valorizzando specialmente la presenza dei Religiosi Fratelli. [LINEA 3]
10. Nella formazione iniziale si possa usufruire meglio dei tempi di vacanze o periodi estivi, per esperienze forti o campi apostolici. [LINEA 3]
11. Nelle comunità dove non c'è o è agli inizi, accompagni e faciliti la formazione del coordinamento della pastorale giovanile - vocazionale. [LINEA 3]
12. Provveda - dove non ci fossero ancora - a creare i Segretariati, strutture di comunione e di partecipazione. [LINEA 5]
13. Il Segretariato delle Opere collabori con le comunità all'uso del bilancio apostolico. [LINEA 5]
14. Prepari confratelli, specie i più giovani, ad assumere la responsabilità delle opere. [LINEA 5]
15. Dove lo si vede opportuno, non si abbia paura ad affidare la gestione di un'opera ad un Responsabile di struttura. [LINEA 5]
16. Promuova tra i confratelli una conoscenza più approfondita dell'essere famiglia carismatica. [LINEA 5]
17. Dove è possibile, anche se non si lavora nelle stesse case, si promuovano incontri FDP e PSMC a livello di consigli provinciali per

favorire istanze di collaborazione alla pari in vari settori: formazione, esperienze di frontiera, programmazione pastorale, gruppi studi. [LINEA 5]

18. Dia risposta alla richiesta dell'ISO di partecipare alle iniziative vocazionali e di essere accompagnate nelle varie tappe (discernimento vocazionale, prima formazione) e nei territori dove sono presenti. [LINEA 5]
19. Garantisca l'accompagnamento spirituale e carismatico ai membri del MLO e favorisca una loro partecipazione alle equipe vocazionali. [LINEA 5]
20. Pensi a dei momenti formativi carismatici condivisi tra religiosi e laici. [LINEA 5]
21. Curi la formazione dei "nuovi" missionari e l'animazione all'accoglienza nelle comunità a cui sono destinati per favorire il lavoro di inculturazione, senza perdere il senso del loro essere religiosi orionini. [LINEA 6]
22. Aiuti chi lavora in ambito parrocchiale ad approfondire i fondamenti della vita consacrata orionina. [LINEA 6]
23. Faccia un lavoro di sensibilizzazione rivolto a tutti sull'importanza della comunicazione. [LINEA 6]
24. Nella programmazione annuale e triennale vi sia un interesse concreto verso nuove forme di povertà, per le quali, preparare alcuni religiosi. [LINEA 7]
25. Pensi a come realizzare un lavoro di sensibilizzazione e formazione dei confratelli circa la necessità di entrare nei nuovi *network* della carità. [LINEA 7]
26. I Provinciali favoriscano esperienze missionarie di significativa carità per i religiosi chierici, fratelli e sacerdoti. [LINEA 7]
27. Pensi ad attivare una sede per l'ENRIs che operi efficacemente alla ricerca di fondi per arrivare all'autosufficienza economica delle opere. [QUESTIONI AMMINISTRATIVE]

- 28.** Faccia frequentare qualche corso di gestione economica e amministrativa ad alcuni studenti senza precluderne gli studi teologici. [QUESTIONI AMMINISTRATIVE]

C - COMUNITÀ LOCALE

- 1.** Tutti si impegnino ad approfondire il senso del loro essere religioso e orionino, utilizzando i sussidi forniti. [LINEA 1]
- 2.** I direttori continuino a promuovere una preghiera comunitaria più incarnata che includa le situazioni reali e le intenzioni delle persone che incontriamo ogni giorno. [LINEA 2]
- 3.** Ciascun religioso ponga la vita comunitaria e l'apprezzamento dei confratelli come punto centrale della sua vita quotidiana e attui un'autodisciplina che ne garantisca i risultati. [LINEA 4]
- 4.** Il Direttore locale stabilisca nel calendario di programmazione, la giornata della Comunità, con al centro la Lectio Divina, le riunioni, i ritiri mensili e qualche uscita comunitaria. [LINEA 4]
- 5.** Il Direttore locale favorisca la pratica della correzione fraterna e della revisione di vita. [LINEA 4]
- 6.** Ogni comunità si sforzi ad accogliere e attuare tali dinamiche. [LINEA 4]
- 7.** Nella formazione al carisma fatta ai laici sia coinvolta anche la comunità. [LINEA 3]
- 8.** Lavori senza stancarsi nella ricerca di nuove vocazioni. [LINEA 3]
- 9.** Riprenda ulteriormente il tema del bilancio apostolico, traducendolo in una programmazione concreta e servendosi di un'equipe *ad hoc*. [LINEA 5]
- 10.** Organizzi momenti di formazione biblica, carismatica e professionale per i laici che ruotano attorno alle nostre realtà. [LINEA 5]

- 11.** Armonizza il progetto di pastorale parrocchiale con il progetto comunitario. [LINEA 6]
- 12.** Nel progetto comunitario, individui e inserisca uno spazio di intervento concreto per le povertà del luogo. [LINEA 7]
- 13.** Si prenda a cuore la realizzazione della cassa unica e la trasparenza economica. [QUESTIONI AMMINISTRATIVE]

PARTECIPANTI

CONSIGLIO GENERALE

01	Tarcisio Gregorio Vieira	<i>Superiore generale</i>
02	Oreste Ferrari	<i>Vicario generale</i>
03	Fernando Fornerod	<i>Consigliere generale</i>
04	Assamouan Pierre Kouassi	<i>Consigliere generale</i>
05	Laureano de la Red Merino	<i>Consigliere generale</i>
06	Fulvio Ferrari	<i>Economo generale</i>

PROV. “MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA” (ROMA)

08	Aurelio Fusi	<i>Superiore provinciale</i>
09	Pierangelo Ondeì	<i>Delegato 1</i>
10	Gianni Giarolo	<i>Delegato 2</i>
11	Giovanni Carollo	<i>Delegato 3</i>
12	Giuseppe Volponi	<i>Delegato 4</i>

PROV. “MATKI BOSKIEJ CZESTOCHOWSKIEJ” (VARSAVIA)

13	Krzysztof Miś	<i>Superiore provinciale</i>
14	Sylwester Janusz Sowizdrzał	<i>Delegato 1</i>
15	Adam Gołębiak	<i>Delegato 2</i>

PROV. “NUESTRA SEÑORA DE LA GUARDIA” (BUENOS AIRES)

16	Gustavo Aime	<i>Superiore provinciale</i>
17	Eldo Musso	<i>Delegato 1</i>
18	Gustavo Carlos Rofi	<i>Delegato 2</i>

PROV. “NOSSA SENHORA DE FÁTIMA” (BRASÍLIA)

- | | | |
|----|--------------------------------|------------------------------|
| 19 | Josumar dos Santos | <i>Superiore provinciale</i> |
| 20 | Edson de Oliveira da Silva | <i>Delegato 1</i> |
| 21 | Erli Lopes Cardoso | <i>Delegato 2</i> |
| 22 | Pedro Junior Pereira Vila Nova | <i>Delegato 3</i> |

PROV. “NOSSA SENHORA DA ANUNCIAÇÃO (SÃO PAULO)

- | | | |
|----|-----------------------|------------------------------|
| 23 | Rodinei Thomazella | <i>Superiore provinciale</i> |
| 24 | Antonio Sagrado Bogaz | <i>Delegato 1</i> |
| 25 | José Deboita | <i>Delegato 2</i> |

PROV. “NOTRE DAME D’AFRIQUE” (BONOUA)

- | | | |
|----|------------------------|------------------------------|
| 26 | Jean-Baptiste Dzankani | <i>Superiore provinciale</i> |
| 27 | Basile Aka | <i>Delegato 1</i> |
| 28 | Mathieu Zongo | <i>Delegato 2</i> |
| 29 | Serge Méda | <i>Delegato 3</i> |

VICE-PROV. “NTRA. SRA. DEL PILAR” (MADRID)

- | | | |
|----|---------------------|-----------------------------------|
| 30 | José Paris | <i>Superiore vice provinciale</i> |
| 31 | Miguel Angel Bombin | <i>Delegato 1</i> |

VICE-PROV. “NUESTRA SEÑORA DEL CARMEN” (SANTIAGO)

- | | | |
|----|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 32 | Sergio Felipe Valenzuela Ramos | <i>Superiore vice provinciale</i> |
| 33 | Alvaro Rodrigo Olivares Fernandez | <i>Delegato 1</i> |

DELEGAZIONE “MOTHER OF THE CHURCH” (ROMA)

- | | | |
|----|------------------------|---------------------------|
| 34 | Marcelo Boschi | <i>Superiore Delegato</i> |
| 35 | Martin Estanislao Mroz | <i>Delegato 1</i> |
| 36 | Peter Wambulwa Wakoba | <i>Delegato 2</i> |

DELEGAZIONE “MARIA REGINA DEL MADAGASCAR” (MADAGASCAR)

- | | | |
|----|-----------------------|---------------------------|
| 37 | Luciano Mariani | <i>Superiore Delegato</i> |
| 38 | Modeste Rabemanantsoa | <i>Delegato 1</i> |

DI DIRITTO

- | | | |
|----|---------------|------------------------------|
| 39 | Flavio Peloso | <i>Ex-Superiore Generale</i> |
|----|---------------|------------------------------|

RAPPRESENTANTE DEI FRATELLI

- | | | |
|----|--------------|--------------------------------|
| 40 | Antoine Somé | <i>Prov. N. Dame d’Afrique</i> |
|----|--------------|--------------------------------|

RAPPRESENTANTI DELLA FAMIGLIA ORIONINA

- | | | |
|----|---------------------------|--------------------------------|
| 41 | Maria Mabel Spagnuolo | <i>Superiore generale PSMC</i> |
| 42 | Maria Jacqueline Sawadogo | <i>Coordinatrice PSMC</i> |
| 43 | Marie Jeanne Kouakou | <i>ISO – Costa d’Avorio</i> |
| 44 | Lucie Kofi | <i>ISO – Costa d’Avorio</i> |
| 45 | Armanda Sano | <i>Coordinatrice del MLO</i> |
| 46 | Enza Falso | <i>Ufficio Stampa</i> |

Piccola Opera della Divina Provvidenza (Opera Don Orione)
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
www.donorione.org - fdp@pcn.net

